

**I**  
**(XLVI)**

**A·M·I·S**  
**ANTIQVAE**  
**MVSICAE**  
**ITALICAE**  
**STVDIOSI**

**A.M.I.S – Periodico dell'Associazione  
Antiquae Musicae Italicae Studiosi**

#### COMITATO DIRETTIVO

Oscar Tajetti  
Mario Longatti  
Gabriele Del Miglio

#### REDAZIONE

Mario Longatti  
Umberto Timossi  
Stefano Gorla

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Oscar Tajetti

#### REDAZIONE E DIREZIONE

Via Odescalchi, 30 – 22100 COMO

#### REALIZZAZIONE TECNICA

Stefano Gorla

Autorizzazione del Tribunale di Como del 14 marzo 1985, n. 8/85  
del Registro di Stampa.

**A.M.I.S.**

ANTIQUAE MUSICAE ITALICAE STUDIOSI

Bollettino dell'Associazione

Anno XVII – Aprile 2019 – N. 1 (XLVI)



## EDITORIALE

Sono passati parecchi anni dall'uscita dell'ultimo bollettino dell'A.M.I.S.: varie vicissitudini, purtroppo note ai soci, hanno causato questa situazione.

Ora, viste le difficoltà finanziarie della nostra associazione e la sempre più grande diffusione raggiunta dal Web, si è deciso di "pubblicarlo" sul nostro sito, studiando poi la possibilità di giungere anche ad una edizione cartacea, qualora vi fosse un adeguato numero di richieste.

La situazione delle sezioni che, a causa della difficoltà nel regolarizzare il proprio stato giuridico secondo le recenti norme, hanno preferito trasformarsi in "centri di ricerca" facenti capo ad una delle sezioni formalmente registrate, non ha per fortuna provocato una cessazione delle varie attività organizzative e della ricerca: quindi la funzione del bollettino e quella del sito rimangono vive ed utili. Ci auguriamo che questa soluzione sia gradita ai soci e anche ad altri ricercatori che, speriamo, potrebbero aderire alla nostra associazione.

Negli articoli, per correttezza, verranno segnalati i "siti" dai quali sono prese talune notizie, tenendo presente che gli stessi non hanno una durata simile alla pubblicazione cartacea, perché a distanza di qualche anno potrebbero essere dismessi e cancellati, quindi non più reperibili: infatti spesso i siti cessano a causa della mancanza del pagamento di un "abbonamento" o per altri motivi che non conosciamo.

È purtroppo un'esperienza più volte capitata: d'altronde oggi non è possibile non tenere presenti i dati presentati su "Internet", sempre che abbiano una normale apparenza di credibilità. Sarebbe sempre meglio basarsi sulla fonte concreta e palpabile, cartacea, per intenderci, ma talvolta questo nel mondo attuale è un lusso...

Riprendiamo la numerazione del Bollettino partendo dal numero 1, vista la nuova forma editoriale: a voler essere precisi si tratterebbe del fascicolo XLVI, anno XVII.

*O. T.*



## UN ORGANARO SASSONE NELLA COMO NEL SEICENTO MOLTO APPREZZATO DALLA NOBILTÀ

Nato a Dresda o nei suoi dintorni, comunque in Sassonia, intorno al 1609 da altro di nome Giorgio, si trasferì a Lucerna forse per sfuggire alle ripercussioni della guerra dei Trent'anni: in questa città, se non lo era già prima, divenne cattolico.

A Lucerna lo trovò evidentemente fratel Guglielmo Hermans e lo condusse con sé a Como, ove compariva nel febbraio 1649 e rimase anche dopo la partenza del suo principale per Torino nel 1652 (ove avrebbe lavorato nella chiesa dei Ss. Martiri annessa al Collegio), col compito di finire l'organo nella chiesa di S. Amanzio dei Gesuiti<sup>1</sup>.

Non ne abbiamo notizie per gli ultimi mesi dell'anno e per il seguente 1653, mentre nel 1654 compare coniugato e residente in città, in parrocchia di S. Donnino, con la moglie Anna Maria Capelini (il cognome è italianizzato, altrove è segnato Rapellin, ma forse è Kapelin), probabilmente lucernese; alla coppia nasce un primo figlio il 4 ottobre, battezzato il giorno seguente in S. Donnino col nome di Carlo Alessandro Francesco e tenuto al sacro fonte nientemeno che da don Alessandro Erba, cognato del cardinale Odescalchi, che aveva evidentemente stima per l'organaro transalpino.

Seguirono due figlie: il 18 febbraio 1656 Antonia, tenuta a battesimo dall'attempato chierico ed ex capitano Giovanni Antonio Rusca, che abitava

---

<sup>1</sup> ALESSANDRO PICCHI, *Storia degli organi della cappella musicale del Duomo di Como*, Como 1990, pp. 18-19, 22 Museo Civico di Como, Archivio, libro di cassa della Compagnia del S. Entierro, anni 1650-54.

in contrada di S. Paolo (tratto dell'attuale via Rovelli tra via Diaz e via C. Cantù) e aveva già al suo servizio il musicista Francesco Spagnoli, meglio poi conosciuto come Spagnoli Rusca; poi il 16 febbraio 1657 Anna Caterina, che fu tenuta da Giacomo Cristoforo Cloos di Lucerna, che in quel tempo abitava in casa dei Rusca, e da Caterina Fossati vedova di Carlo Rusca, cognata del rev. Giovanni Antonio<sup>2</sup>. Sembra di capire che in quella casa musica e operatori musicali avessero una posizione di riguardo.

Nel 1659 maestro Giorgio si era trasferito con la famiglia in parrocchia di S. Eusebio, in casa dei conti Ciceri; l'11 agosto veniva battezzata Lucia Maria Maddalena, tenuta al Fonte da don Alessandro Ciceri fu don Vincenzo, fratello del futuro cardinale Carlo, e dalla sua figlia.

Altri battesimi nel 1661 (30 dicembre, Lorenzo Maria, tenuto dal barone Lorenzo Porta e da donna Maria moglie di don Marco Plinio Odescalchi), nel 1665 (13 luglio, Claudio Giorgio, tenuto da Claudio Corbet e da Giacomina Sciam Felpit lucernesi, abitanti a Lugano; morto il 14 luglio), nel 1666 (5 novembre, Angela Teresa, tenuta da don Giov. Angelo Magatti Mansionario del Duomo e musicista dilettante; morta il 9 novembre)<sup>3</sup>.

Il Burger era attivo a Como nel 1662, quando lavorò al grande organo del Duomo e vi aggiunse i Contrabbassi nei pedali; non si hanno altre notizie precise sulla sua attività di costruttore, che peraltro è genericamente segnalata dai vari atti parrocchiali. Sembra che si sia dedicato con un certo successo alla fabbricazione di clavicembali e spinette.

Opera sua era il clavicembalo (sicuramente a più registri, e forse a due tastiere) comprato per il giovinetto don Livio Odescalchi, rimasto inutilizzato nel palazzo di Como quando quegli si trasferì a Roma dopo il 1673 e dato in comodato all'Oratorio Filippino di S. Giacomo<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Archivio Parrocchiale San Fedele, Como: registri di cura d'anime di S. Donnino.

<sup>3</sup> Archivio Parrocchiale San Fedele, Como: registri di cura d'anime di S. Eusebio.

<sup>4</sup> OSCAR TAJETTI, *Gli Odescalchi e la musica*, Como, A.M.I.S. Lombardia, 2015, pp. 111-127.

Morì il 25 ottobre 1678, ancora inquilino nella casa del signor conte Vincenzo Ciceri; continuò l'attività della famiglia il figlio primogenito Carlo che abitava ancora nel 1681 nella stessa casa in parrocchia di S. Eusebio, era considerato cittadino comasco ed era qualificato come “organista”, nel senso di organaro. Due sorelle minori si sposarono a S. Eusebio: Maria Maddalena, il 17 febbraio 1680, con Francesco Maria Maffeo fu Antonio della parrocchia di S. Giacomo, Anna Caterina, il 28 aprile 1682, con Giov. Giuseppe Guarnerio di Guglielmo della parrocchia di S. Nazaro (questa seconda morì il 29 settembre 1697, a quarant'anni, e fu sepolta in S. Eusebio). Ma forse nel 1697 Carlo si era già trasferito o si stava trasferendo a Milano, perché di lui non c'è più notizia negli archivi comaschi.

In una lettera scritta da Francesco Spagnoli Rusca (16 ottobre 1700) agli esecutori testamentari di Carlo Donato Cossoni si legge che padre (morto) e figlio tedeschi avevano prodotto in Como un bel numero di clavicembali superbissimi, a più registri, influenzando i prezzi sul mercato: non era il tempo di vendere strumenti di vecchio tipo, sarebbe stato opportuno cercare in loco o attendere l'occasione favorevole.

Difatti i due strumenti del Cossoni vennero esitati in tutto a centocinquanta lire e spiccioli<sup>5</sup>. Il Rusca conosceva bene padre e figlio Burger: tra l'altro era stato testimone alle nozze di Maria Maddalena nel 1680.

Nel 1735 era attiva a Milano la bottega del cembalaro Carlo Francesco Birger, di cui è conservato un esemplare di spinetta nel Museo del Castello Sforzesco, e nel 1759 ancora quella di Domenico Birger, ed è questa l'ultima notizia pervenutaci<sup>6</sup>.

*Mario Longatti*

---

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Como, Notarile, Giovanni Curti Pettarda, 1700 (n. 2494).

<sup>6</sup> MARIO LONGATTI, in “*Il settimanale della Diocesi di Como*”, 2013, 26 ottobre (p. 23).



## LA FAMIGLIA DEI MUSICI SALINA DI COMO

Il cantore contraltista Antonio Maria Salina, citato nei libri contabili del Duomo di Crema come avventizio nelle primavere 1636 e 1637, il 15 dicembre del 1637, presente a Como in parrocchia di S. Giacomo, veniva assunto dall'Opera Pia Gallio come cantore della Cappella del Duomo, per sei anni e col salario annuo di 50 ducaton; veniva dichiarato nativo di Pavia e figlio di Francesco; con lui erano stati reclutati altri due musicisti provenienti dalla stessa città, prete Rocco Melzi e il soprano Bartolomeo Riboldi<sup>1</sup>. Andavano ad aggiungersi al Maestro già presente, fra' Girolamo Casato detto Filago carmelitano e ai musicisti locali.

Il Salina era contraltista, e seppe farsi ben conoscere anche nel triste periodo della crisi della Cappella musicale (1642 - 46). Risulta che veniva invitato persino a Bergamo. Nel 1638 (26 maggio) aveva sposato Barbara Dubini, della parrocchia di S. Maria (Cattedrale), e da lei ebbe numerosi figli, nel corso di un quarto di secolo: se ne può dedurre che la sposa fosse allora molto giovane. Ai battesimi dei loro figli si prestavano a far da padrini esponenti della nobiltà cittadina<sup>2</sup>. Ma nel periodo 1643-1657 presumibilmente si trasferì a Milano, forse sotto l'ala protettrice di qualche dovizioso e munifico aristocratico comasco o milanese. Dal 1658 tornò a risiedere a Como, almeno

---

<sup>1</sup> Archivio storico della diocesi di Como, Fabbrica del Duomo, libri contabili, 15, 16; cappella musicale, 1;  
ALESSANDRO PICCHI, *Storia degli organi e della cappella musicale del Duomo di Como*, Como 1990, p. 13.  
OSCAR TAJETTI, *Gli Odescalchi e la musica*, Como, A.M.I.S. Lombardia, 2015, p. 42.

<sup>2</sup> Archivio parrocchiale San Fedele, Como, registri di cura d'anime di S. Benedetto, S. Giacomo, S. Maria Maggiore.

fino al 1683, e a prestare servizio in cattedrale e nelle altre chiese; nella sua tarda età tornò a trasferirsi col figlio don Carlo a Milano, ove sicuramente morì un po' prima del 1696.

Delle figlie femmine, due entrarono nel monastero agostiniano di S. Eufemia ed una si sposò: tutte complicarono il bilancio familiare a causa dell'esborso delle loro doti, per più di vent'anni. Dei figli maschi, Giuseppe seguì l'arte paterna: già nel 1661 era cantore in Duomo e sette anni più tardi (chierico in sacris) era sacrista della Collegiata di S. Fedele, con obbligo di assistenza al coro. Rimase a Como almeno fino al 1676; gli subentrò in Duomo il fratello minore Domenico (1677-78)<sup>3</sup>.

Un altro fratello, Carlo, nato a Milano, ricevette tutti gli ordini minori e maggiori dal vescovo di Como Torriani, dopo aver superato in vari collegi i corsi di Grammatica, Umanità, Retorica, Teologia Morale e Diritto civile e canonico. Fu ordinato suddiacono col titolo di una cappellania di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Anna dell'Ospedale maggiore di Como. Stando al servizio di mons. Carlo Francesco Ajroldi, arcivescovo di Edessa e Nunzio a Venezia, fu nominato da S. Maestà Cattolica Maestro di Coro nella Regia Cappella di S. Maria della Scala in Milano, con nomina del 30 luglio 1681 e presa di possesso datata al 3 settembre seguente. L'appannaggio non era molto pingue (100 scudi aurei annui), ma c'erano impegni proporzionatamente poco onerosi<sup>4</sup>.

L'altro fratello già citato, Giuseppe, dal 1684 ricoprì la funzione di Maestro di Cappella della Cattedrale di Palermo, e mantenne questa funzione almeno fino al 1711. Forse a Palermo fu aiutato dai signori Ajroldi cugini dell'arcivescovo citato, che avevano grandi disponibilità ed entrate. Ad ogni modo acquistò grande fama di artista ed ebbe il titolo di Maestro in varie

---

<sup>3</sup> ALESSANDRO PICCHI, op. cit., p. 24; Archivio storico della diocesi di Como, Curia vescovile, visite pastorali, 48 (1668).

<sup>4</sup> Archivio diocesano di Milano (ASDMI), sez. X, Visite pastorali, parrocchie urbane, S. Maria della Scala.

chiese importanti della capitale siciliana: almeno 18 sono i libretti di oratori e cantate da lui posti in musica per le ricorrenze delle feste palermitane.

Altri due fratelli minori seguirono Giuseppe a Palermo: Domenico, già notato (che compose “Il favor doppio di San Gaetano Tiene”, rappresentato a Trapani nel 1696) e Angelo, credo ultimogenito, che seguì la carriera ecclesiastica. Giuseppe invece aveva rinunciato allo stato clericale ed evidentemente aveva preso moglie. Nel 1735 figurava come Maestro di cappella nella Cattedrale Metropolitana al suo posto il figlio Pietro, che sfruttava il repertorio di gran livello ereditato (Messe a 8 cori, cioè a 32 voci con orchestra...) e manteneva il decoro e il prestigio acquisiti.

I Salina a Palermo erano qualificati come “milanesi”, normale appellativo per chi proveniva dal territorio della Lombardia occidentale, ma probabilmente, data la frequentazione della metropoli insubrica, tendevano loro stessi a definirsi tali.

Di tutta la produzione musicale dei Salina a Como non rimane che un Mottetto a due voci (soprano e contralto) con basso continuo, “O vos omnes”, nell’archivio del Duomo, opera di Giuseppe<sup>5</sup>. Sarebbe molto interessante verificare quante altre composizioni rimangono dei componenti di questa famiglia di artisti.

*Mario Longatti*

---

<sup>5</sup> ALESSANDRO PICCHI, *Archivio musicale del Duomo di Como, Catalogo delle opere a stampa e manoscritte dei secc. XVII-XVIII*, Como, Rotary Club Baradello, 1990, p. 120.

MARIO LONGATTI, in “*Il settimanale della diocesi di Como*”, 2016, 30 luglio (p.16).



## DUE MUSICISTI AGOSTINIANI A COMO

Da registri contabili della Fabbrica del Duomo risulta che nel secondo semestre del 1577 era presente nella città lariana fra' Tiburzio Massaino, musicista agostiniano nativo di Cremona, già noto per opere a stampa e per posti di prestigio già occupati: non si sa di preciso quale incarico avesse a Como, ma sicuramente cantava in Duomo ("per il suo cantare"), ebbe rapporti con le monache agostiniane della Trinità in contrada nuova e con le benedettine di S. Colombano (attuale via Diaz) e divenne amico del signor Pirro Raimondi, cognato del vescovo Volpi<sup>1</sup>.

Nel gennaio 1580 dedicò una raccolta di 37 Mottetti a cinque voci pari alla madre vicaria, suor Eugenia de Navi, del citato monastero della Santissima Trinità ed alle sue educande, un segnale straordinario di vitalità musicale nella piccola città lariana, ma non l'unico<sup>2</sup>.

Dopo quindici anni, manteneva i rapporti con gli aristocratici comaschi e prometteva loro sue nuove composizioni musicali, scusando la lentezza nell'invio con la pigrizia del copista: oltre al Raimondi, mandava i saluti a suo nipote Ulpiano Volpi, futuro arcivescovo di Chieti, ad Alessandro Lucini, Papirio Magnocavallo e suo fratello canonico Francesco, Ludovico Turconi, ed altri non specificati, in due lettere inviate a Como da Cremona nel novembre 1595 e nel febbraio 1596.

---

<sup>1</sup> Archivio storico della diocesi di Como, Fabbrica del Duomo, libri contabili; Compagnia del SS. Sacramento, libri di cassa, I.

<sup>2</sup> OSCAR TAJETTI, *Gli Odescalchi e la musica*, Como, A.M.I.S. Lombardia, 2015, pp. 33-36. "*Sacri cantus quinque paribus vocibus*".

In esse fa riferimento ad un suo confratello agostiniano, forse suo discepolo, virtuoso di violino e predicatore, che poco prima era stato inviato nella nostra città con un incarico non specificato.

Padre Massaino era stato maestro di cappella in varie sedi prestigiose, come Salisburgo, Praga, Monaco, Innsbruck ma poi era tornato in patria dopo vicende di segno diverso; risulta che abbia pubblicato almeno 34 raccolte di composizioni musicali<sup>3</sup>.

È noto che il discepolo più illustre di fra' Tiburzio Massaino fu il suo confratello fra' Guglielmo Lipparino bolognese, da lui erudito nel convento di Cremona e che cominciò la sua carriera come precettore del futuro Duca di Montemarciano e Conte della Riviera, nipote del cremonese Papa Sfondrati e residente a Bellagio, dove pure c'era un piccolo priorato agostiniano legato a quello maggiore di Como.

Il cardinale fratello del Duca Sfondrati, che aveva molti rapporti con l'aristocrazia comasca e con i monasteri agostiniani, potrebbe essere stato il tramite per il passaggio del padre Guglielmo da precettore a Bellagio a maestro di cappella nel Duomo di Como, intorno al 1609<sup>4</sup>.

Da quell'epoca sin quasi al 1630 padre Lipparino guidò la musica sacra nel Duomo di Como, e forse ebbe anche un ruolo di consulente per l'Accademia dei Larii.

Per le feste straordinarie aveva modo di far eseguire sue composizioni a otto e anche a nove, dieci e dodici voci, che in parte pubblicò negli anni 1623 e 1627.

---

<sup>3</sup> Biblioteca civica di Como, archivio Odescalchi Raimondi Mantica, carte sciolte (corrispondenza b. 79).

<sup>4</sup> ALBERTO ROVI, *La visita del cardinale P. E. Sfondrati*, in "Santa Cecilia a Como", Como, Studio Nodo, 2008, pp. 63 segg.

Il canonico Quintilio Lucini Passalacqua, fine intenditore d'arte, parla di lui con toni altamente elogiativi nella prima delle "Lettere storiche"<sup>5</sup>.

Il Lipparino abbandonò Como probabilmente alle prime avvisaglie della peste del 1630 e ritornò alla sua Bologna, ove sopravvisse almeno altri sette anni nel convento di S.Giacomo. Poco prima aveva pubblicato otto sonate strumentali, per violino e violone o due violini e violone, a riprova della sua competenza in quel settore della musica strumentale, anticipando i tempi.<sup>6</sup>

*Mario Longatti*

---

<sup>5</sup> QUINTINO LUCINI PASSALACQUA, *Quattro lettere storiche*, Como, Baldasar Arcione, 1620;

OSCAR TAJETTI, G. *Lipparino magister musicae a Como*; MARIO LONGATTI, *La cappella musicale del Duomo di Como*, in "La musica sacra in Lombardia nella prima metà del Seicento", Como, A.M.I.S. Como 1987.

<sup>6</sup> OSCAR TAJETTI, *Gli Odescalchi e la musica*, Como, A.M.I.S. Lombardia, 2015, pp. 33-36.

MARIO LONGATTI, in "Il settimanale della diocesi di Como", 2013, 16 novembre (p.27).

## LUIGI OSTINELLI: UN MUSICISTA E VIOLINISTA COMASCO ATTIVO IN FRANCIA E A BOSTON

Un personaggio perlomeno curioso fu il violinista Luigi Ostinelli<sup>1</sup>: nato a Como nel 1795, iniziò lo studio del violino con Antonio Pontelibro<sup>2</sup> detto Ajutantino (primo violino della Cattedrale di Como ai tempi in cui il Maestro di Cappella era Francesco Pasquale Ricci)<sup>3</sup>, successivamente si recò a Milano per studiare con Pietro Bertuzzi violinista del Teatro alla Scala, capofila dei secondi, quando dirigeva il Rolla e primo violino dei Balli era Ferdinando Pontelibro, figlio di Antonio<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Registrato con i nomi di Luigi Paolo Antonio.

<sup>2</sup> Figlio di un aiutante di campo dell'esercito imperiale, Ferdinando Stekbucher che, luogotenente della guarnigione di Como, vi si stabilì italianizzando il suo cognome in Pontelibro o Pontelibero: cfr. OSCAR TAJETTI, *La famiglia Pontelibro*, articolo su *Il Settimanale della diocesi*, 24 gennaio 2014 (*Il '700 musicale comasco/3*, p.24)

<sup>3</sup> MARIO LONGATTI, OSCAR TAJETTI, *La musica a Como dal sec X al sec, XVIII*, estratto da *Insieme*, n.12, ottobre 1980 (Amministrazione Provinciale), Como

<sup>4</sup> Ibid. cfr. n. 2

Bertuzzi è uno dei tanti a noi poco noti personaggi che hanno invece concorso a comporre la storia della musica: non troverete il suo nome sulle enciclopedie, fu invece primo violino direttore d'orchestra nei teatri di Parma, Bologna, Varese e Crema, notizie che si ricavano solo dai libretti d'opera a noi pervenuti.

Il giovane e dotato Ostinelli iniziò adolescente ad esibirsi a Milano e passò successivamente a Torino dove suonava nell'orchestra del Teatro Regio diretta da Luigi Molino (Fossano 1762-1846), considerato uno dei migliori allievi di Gaetano Pugnani cui, alla morte avvenuta nel 1798, succedette nella direzione<sup>5</sup>. Il Molino ammirò le capacità dell'Ostinelli e gli diede l'incarico di primo violino direttore d'orchestra in sua sostituzione come all'epoca si usava<sup>6</sup>.

L'Ostinelli si recò poi a Parigi dove entrò a far parte dell'Orchestra Imperiale di Napoleone Bonaparte<sup>7</sup>, che aveva intuito come la musica potesse diventare funzionale all'affermazione del proprio personaggio e quindi utile ai fini del potere personale. Fu così che fiorì una notevole quantità di marce e di inni militari e patriottici, utili ad una sua celebrazione.

Anche il già citato maestro Francesco Pasquale Ricci fu invitato a comporre una Messa Funebre, utile ai fini napoleonici, ma il prete comasco si defilò con la scusa della stanchezza dovuta alla sua vecchiaia e inviò, probabilmente per non creare antipatie o problematiche varie, una sua marcia funebre<sup>8</sup>. L'orchestra Imperiale era diretta da Ferdinando Pàer (Parma,1771 - Parigi 1839) dal 1812, succeduto a Gaspare Spontini.

---

<sup>5</sup> ARNALDO BONAVENTURA, *Storia del violino, dei violinisti e della musica*, Milano, Hoepli, 1925.

<sup>6</sup> DELLA TORRE di REZZONICO, *Memorie Patrie e Cronache*, ms. in Biblioteca Comunale di Como.

<sup>7</sup> OSCAR TAJETTI, *Luigi Ostinelli: un comasco tra i padri del Jazz?* articolo su *Il Settimanale della diocesi*, 4 gennaio 2014, (*Il '700 musicale comasco*/5 p. 22).

<sup>8</sup> Lettera e copia risposta, Fondo Osp. S. Anna, Archivio di Stato Como

Alla sconfitta di Napoleone l'Ostinelli "fuggì" negli Stati Uniti stabilendosi nel 1818 a Boston. Lì si trovò in una città e in una nazione dove la cultura e l'attività musicale non erano molto evolute (cosa di cui - ahimè! - in questo secolo noi stiamo prendendo esempio) e si dedicò quindi, non senza difficoltà, a fondare un centro cultural-musicalmente più alto di quanto vi fosse al di là dell'Oceano, diventandone uno dei maggiori organizzatori.

Divenne, sempre nel 1818, direttore del Coro della Cattedrale Cattolica della Santa Croce di Boston<sup>9</sup>. Secondo Walter Lee Brown suonava il violino nella "Cappella" della St. Paul's Episcopal Church<sup>10</sup>.

Logicamente con suo grande disappunto, lui che era il maggior violinista "classico", quantomeno della città, era famoso tra il popolo grazie ad alcune sue composizioni popolari, come ad esempio "Ostinelli's Reel" (il mulinello di Ostinelli) e "Souvenir di Venezia" e qui penso non verrebbe mai in mente a nessuno che un comasco fosse tra i padri fondatori del genere "Country" americano, in particolare di quello "texano"<sup>11</sup>.

L'Ostinelli, capo dell'Orchestra Sinfonica di Boston, fu praticamente suo fondatore insieme a Gottlieb Graupner<sup>12</sup> (Hannover 1767 - Boston 1836: musicista, polistrumentista, compositore, direttore d'orchestra, insegnante, editore musicale, suonò l'oboe nell'orchestra diretta a Londra da Joseph Haydn, si trasferì negli Stati Uniti nel 1790).

L'Ostinelli, primo ad aver fatto eseguire un brano di Beethoven in quella città, scocciatissimo della situazione venutasi a creare intorno al violino

---

<sup>9</sup> JAMES M. O'TOOLE *History The Faithful, a History of Catholics in America*, The Belknap Press of Harvard University Press, 2008

<sup>10</sup> WALTER LEE BROWN, *A life of Albert Pike*, The University of Arkansas Press, Fayetteville, 1997

<sup>11</sup> Volendo ascoltare un brano di Ostinelli in Internet:

<https://www.youtube.com/watch?v=BbdAuX7uLgI>

oppure <https://www.shazam.com/it/track/59609726/ostinellis-reel>

<sup>12</sup> JOHN TASKER HOWARD, *The Hewitt Family in American Music*, in *The Musical Quarterly*, vol. XVII, (gennaio 1931), pagg. 25-29.

popolare, un giorno che una signora del pubblico gli chiese come bis dopo l'esecuzione di una Sinfonia una "danza popolare" tagliò le corde del suo violino dicendole: "vede che non è più possibile"<sup>13</sup>.

Il 20 novembre 1820 l'Ostinelli veniva nominato Membro Onorario della Haendel e Haydn Society di Boston, Massachusetts<sup>14</sup> e nel 1822 si sposò con la figlia maggiore di James Hewitt (Dartmoor, Inghilterra, 1770 - Boston 1827)<sup>15</sup>, musicista arrivato a New York nel 1792. Personaggio di spicco nella storia della musica americana, Hewitt era stato solista nella corte di Giorgio III sotto la direzione di Haydn e giunto in America a New York divenne organista della Trinity Church, direttore d'orchestra in concerti all'aperto e direttore di tutte le Bande Militari della città dal 1805 al 1809. Nel 1812 Hewitt si trasferì a Boston dove curò la parte musicale del Federal Street Theatre ritornando poi a New York nel 1818<sup>16</sup>. Morì a Boston presso la casa del figlio maggiore nel 18279 Sofia Hewitt (Henrietta Emma) Ostinelli (Boston, 1799-1845)<sup>17</sup> fu un'affermata pianista nonché organista nella Haendel e Haydn Society di Boston dal 1820 al 1829<sup>18</sup>; col marito tenne una serie di concerti nel New England e parteciparono all'inaugurazione dell'organo nella First Paris Church di Portland<sup>19</sup>. Nel 1825 dette alla luce la

---

<sup>13</sup> MICHAEL BROYLES, *Music of the Highest Class: Elitism and Populism in Antebellum Boston*, Yale University Press, 1992.

<sup>14</sup> *The Handel and Haydn Society's Centenary – A Boston Choral Society with a Distinguished Place in American History*, New York Times. April 11, 1915. Retrieved July 26, 2012.

<sup>15</sup> JOHN TASKER HOWARD, *The Hewitt Family in American Music*, cit. in n. 12

<sup>16</sup> GILBERT CHASE, *America's Music: From the Pilgrims to the Present* (III ed. riv.), University of Illinois Press, 1992, p. 105.

<sup>17</sup> GILBERT CHASE, *America's Music, from the Pilgrims to the Present*. Urbana and Chicago: University of Illinois Press, 1987, p. 106.

<sup>18</sup> The Handel and Haydn Society's op. cit.

<sup>19</sup> CHRISTINE AMMER, *A History of women in American music*, Century Edition, 2001

figlia Eliza. L'Ostinelli figura anche aver avuto notevoli incarichi nel Boston musical Institute, come “Leader of the orchestra”<sup>20</sup>.

Nel 1828 tentò di inserire Beethoven nel programma dei suoi concerti ma con scarso successo: la situazione cultural-musicale era depressa, la maggior parte dei cittadini americani era dell'idea che la musica fosse un'arte assurda, si limitavano ad ascoltare canzoni popolari per strada; anche i concerti erano un frammisto di musica popolare e “dotta”<sup>21</sup>.

Nel 1833, a causa problemi sorti in famiglia, finiva il suo rapporto con la moglie, che si recava a Portland Maine, dove iniziò l'insegnamento del piano e del canto. Nell'aprile 1845 venne concluso il divorzio a tempo di record<sup>22</sup> e il 31 agosto 1845 l'ex moglie morì<sup>23</sup> venendo sepolta nel cimitero di Portland<sup>24</sup>. Si possono solo avanzare ipotesi su quanto accaduto.

Luigi Ostinelli fu un classico “Nemo propheta in patria”, che conseguentemente non aveva molto in simpatia i comaschi (da un documento manoscritto della Biblioteca di Como risulta che un nobile comasco che si trovava in viaggio in America, transitando da Boston, pensò di far visita all'Ostinelli che si rifiutò di riceverlo)<sup>25</sup> e per le sue origini italiane in genere (si faceva sempre chiamare Louis e non Luigi) ma col tempo le idee e i pregiudizi cambiano: si lasciò corrompere per amor della figlia, molto dotata per il canto lirico e organizzò un concerto di beneficenza con la “più grande orchestra mai riunita in Boston,” in un “Benefit concert for Louis Ostinelli who was about to take his daughter Eliza (the future Mme. Boston)” e con i

---

<sup>20</sup> *The Boston Almanac* ... Boston, S. N. Dickinson, 1838

<sup>21</sup> American Beethoven Society, Introduzione al sito (2013)

<http://americanbeethovensociety.org/exhibits/americasbeethoven/historicalperf.html>

<sup>22</sup> Documenti giudiziari della Corte suprema del Maine (Cumberland Co.), 16/104 (n. 127) aprile 1845.

<sup>23</sup> JORDAN JR, *BURIAL I Records 1717-1962 of the Eastern Cemetery, Portland, Maine*. Heritage Books Links, Westminster, Maryland, 2009.

<sup>24</sup> Ibid.

<sup>25</sup> DELLA TORRE REZZONICO, *Memorie Patrie e Cronache*, ms. Biblioteca Comunale di Como.

soldi ricavati la accompagnò a studiare in Italia da Giuditta Pasta, proprio a Como<sup>26</sup>. Da lì, per quanto ci risulta per ora, non si mosse più. Successivamente Eliza fu allieva dei maggiori maestri dell'epoca, Vaccai, Nani e Lamberti, e nel 1847 debuttò al Carcano di Milano nel ruolo di *Elvira* nell'“Ernani” di Verdi. Lo stesso anno si sposò col conte - violoncellista Alessandro Biscaccianti della Fonte (Fano, 1818 - Melbourne 1879), famiglia originaria di Gubbio, che seguì la cantante in America nel 1847, partecipando alla guerra di secessione americana con il contingente garibaldino, ricevendo un attestato di riconoscenza firmato dal presidente Lincoln, documento tuttora in possesso degli “eredi” residenti in Francia. La carriera di Eliza Biscaccianti, nel periodo seguente, fu notevole<sup>27</sup>: poté vantare di essere l'unica cantante americana che aveva svolto la sua carriera tra l'Europa e l'America recandosi persino in Australia a Sydney con la compagnia teatrale di cui il marito era impresario e agente<sup>28</sup>. Anch'essa come i genitori divorziò dal marito. Morì a Parigi nel 1896 nella casa di riposo per artisti dedicata a Gioacchino Rossini<sup>29</sup>.

Tutti i violini proprietà di Luigi Ostinelli, alla sua morte o in altra occasione, vennero acquistati dalla Boston Society, come documentato dagli Atti della stessa Boston Society, riunione annuale (Volume 11)

Amico della Famiglia Ostinelli, che pure tenne concerti con Luigi e Sofia, vi fu il musicista di origine italiana, anche se nato a Mosca, Charles Nolcini, (1802-1844) che la tradizione familiare ricorda come figlio di un ufficiale dell'esercito di Napoleone nella battaglia di Waterloo. Compositore di musica sacra e profana, organista e insegnante nel New England, ebbe tra i

---

<sup>26</sup> CHRISTINE AMMER, *Unsung: A History of Women in American Music*. Portland, Oregon: Amadeus Press, 2001, pp. 16-28, pp. 62-63.

<sup>27</sup> VINCENT A. LAPOMARDA, *Eliza Biscaccianti*. In: *The Italian American Experience: An Encyclopedia*, ed. Salvatore J. LaGumina, et al. (New York: Garland, 2000), p.63.

<sup>28</sup> <http://sydney.edu.au/paradisec/australharmony/register-B-1.php>

<sup>29</sup> AAVV, *The Italian American Experience*, Garland Publishing, New York, 2000 p. 63.

suoi allievi (essendo anche insegnante di lingue) il noto poeta americano Henry Wordsworth Longfellow<sup>30</sup>.

È possibile vedere il calco in gesso della testa dell'Ostinelli, conservato nel Warren Anatomical Museum (WAM 03602)<sup>31</sup> di Boston. Qualche problema crea l'attribuzione di questo gesso al violinista visto che la collezione venne venduta nel 1847, e il calco della testa fu eseguito prima del 1835.

Nel 1859 nel "*Dwight's Journal of Music*"<sup>32</sup> vien preso spunto da una lettera scritta della figlia dell'Ostinelli ad un giornale<sup>33</sup> nella quale segnalava come, contrariamente a quanto detto da alcuni, suo padre era ancora vivo nella sua casa italiana, per predisporre un articolo, da parte del critico, sul violinista da lui conosciuto, non in maniera diretta, in gioventù.

Il problema del concordare con i dati sopracitati la cui verifica lascio ai musicologi di Boston.

Interessante è la descrizione dell'Ostinelli fatta sul *Dwight's Journal of Music*. Il critico si ricordava bene del signor Ostinelli, che, pur non avendo conosciuto personalmente, aveva avuto modo di vedere per strada tutti i giorni e aveva sentito molte lodi su di lui come musicista. Lo descrive come un uomo di statura media piuttosto corpulento con le spalle larghe con la testa piegata un po' di lato quasi come per abitudine professionale e si muoveva

---

<sup>30</sup> IB p. 406-407 compilata da Vincent A. Lapomarda.

<sup>31</sup> <http://collections.countway.harvard.edu/onview/items/show/18098>

<sup>32</sup> Il *Dwight's Journal of Music* fu uno dei periodici musicali più considerati degli USA della seconda metà del XIX sec.; iniziò la sua pubblicazione nel 1852 e la terminò nel 1881, fu creato da John Sullivan Dwight, influente critico musicale, che lo pubblicò a Boston.

<sup>33</sup> "Madame Biscaccianti, in a letter to the editor of a Lowell paper, contests the impression that her father, Signor Ostinelli, long a favorite with the Boston musical public, had deceased. She says he is still living in her Italian home, in excellent health and spirits." – Exchange paper.

con passo elastico, i suoi lineamenti erano belli e l'espressione del suo volto vivace. Bellissima anche la moglie figlia di Mr. Hewett<sup>34</sup>.

Cita anche la sorella di Sofia, non meno abile e stimata, che si sposò con L. Papanti virtuoso suonatore di corno francese<sup>35</sup>. Vi è pure la descrizione di dove abitava la famiglia Ostinelli, in Federal Street, e presenta inoltre varie considerazioni sulla famiglia<sup>36</sup>.

Più interessante a nostri fini è la segnalazione che l'Ostinelli ha operato oltre che nell'orchestra del Boston Händel e Haydn Society, dove aveva suonato il violino nei primi oratori storicamente eseguiti, nell'orchestra del vecchio

---

<sup>34</sup> I remember well Signor Ostinelli, though never his personal acquaintance. I saw him daily in the street, and heard much in his praise as a musician. He was of middle stature, or a little under, rather stout, with broad shoulders, carried his head a trifle one side, the result of professional habit, and moved with an elastic step. His features were good, and the expression of his countenance lively. A physiognomist would set him down as a man eminently social in his nature, ever ready to render a generous service, and true to his professions. I always looked upon him as the embodiment of honor.

<sup>35</sup> He married a daughter of Mr. Hewett, a musical composer of merit, and I believe at one time a music dealer. Miss H. was beautiful, accomplished, and highly esteemed, both for graceful manners and domestic virtues. Her sister, no less accomplished and esteemed, became the bride of Signor L. Papanti, distinguished as a French horn performer, and who is perhaps better known to the Boston public as a success full professor of the terpsichorean art.

<sup>36</sup> Signor Ostinelli, after his marriage, resided for several years in a house on Federal street, a few doors south of the Catholic nunnery, on the corner of Franklin and Federal streets. There, at the window, as I frequently passed, and at other times in the street, with her mother, I saw a lovely girl of two or three years, who inherited the marked qualities of both parents, whose talents in ripening womanhood have won for her the laurel wreath. Other children I think they had, but of that I am not sure. To his profession Signor Ostinelli was passionately devoted, and the manner in which he handled his violin, showed plainly that next to his family it held the first place in his affections.

Boston Theatre, e successivamente con quella del Tremont, aggiungendo che lì non sanno nulla di lui, tranne della relazione comune<sup>37</sup>.

Si parla anche del rapporto di lavoro con il violinista tedesco Schmidt, difficilmente identificabile, che il critico definisce “senza pari” alla loro epoca e che valeva la pena intraprendere un lungo viaggio per sentirli suonare<sup>38</sup>.

Schmitt, di cui non si fa il nome, è un altro caso Ostinelli: avendo lasciato la sua patria per l’America non ha raggiunto la sufficiente notorietà e non figura tra gli Schmitt citati sulla MGG<sup>39</sup>.

*Oscar Tajetti*

---

<sup>37</sup> He was connected with the orchestra of the Boston Handel and Haydn Society, and played a first violin at its oratorios. He was also connected with the orchestra of the old Boston Theatre, and subsequently with that of the Tremont. In those positions I know nothing of him except from common report.

<sup>38</sup> Ostinelli and Schmidt, in their day, stood without peers.

<sup>39</sup> *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*

## SOMMARIO

Editoriale

di *Oscar Tajetti*..... pag. 3

Un organaro sassone nella Como nel Seicento molto apprezzato  
dalla nobiltà

di *Mario Longatti*..... pag. 5

La famiglia dei musicisti Salina di Como

di *Mario Longatti*..... pag. 9

Due musicisti agostiniani a Como

di *Mario Longatti*..... pag. 13

Luigi Ostinelli: un musicista e violinista comasco attivo in Francia  
e a Boston

di *Oscar Tajetti*..... pag. 16

